



Pasquale IANNETTI
Guida Alpina – Maestro di Alpinismo

Via S. Sebastiano n. 2
64047 Pietracamela (Te)
+39 333 3647557
www.teknoalp.com
pasquale.iannetti@gmail.com

Tutto quello che non sai dei Prati di Tivo e che nessuno ti dirà mai

Questa comunicazione, o meglio, questo ennesimo grido d'allarme, rivolto agli amministratori della Gran Sasso Teramano, agli operatori del Comune di Pietracamela e a tutti gli amanti di questa splendida località, viene lanciato da uno che ama profondamente il territorio montano tutto. Io sono sempre stato contro quelli che si credono i padroni di tale territorio e che si sentono legittimati, quasi per "diritto divino", ad intervenire con progetti ed interventi troppo spesso assurdi e incontrollati senza tener conto di tutte le realtà ad essa connesse.

In questa stessa occasione vorrei rivolgermi tutti coloro i quali anziché affrontare un confronto di opinioni, preferiscono sparlare di me, nei bar dei Prati di Tivo, processandomi e condannandomi solo perché la penso diversamente da loro. A questi personaggi, da bar appunto, esprimo il mio rammarico per tutte le occasioni di tacere che, in nome di un discutibile gusto della battuta facile, hanno perduto.

Progetto di **"Completamento e ammodernamento del comprensorio sciistico di Prati di Tivo"** codifica PSRA/81 Centro 3 – (CUP E64BI 7000100002) MASTERPLAN per l'Abruzzo – DGR n. 418 – 28/07.2017

0 Premessa

1 La Gran Sasso Teramano S.p.a.

2 Gli interventi

3 Le passività delle gestioni degli impianti

4 La problematica della messa in sicurezza degli impianti di risalita e delle attività commerciali

5 La "Petizione"

6 Analizziamo i vari interventi degli "esperti"

7 La posizione dell'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

8 Le associazioni ambientaliste

9 Lo strano intervento di Abruzzo Mountain Guides

10 Ecco come saranno utilizzati i due milioni di euro

11 Come uscire da questo pantano?

12 Analizziamo per l'ultima volta il progetto di messa in sicurezza del bacino sciistico di Prati di Tivo. Il sistema O'bellx ed il sistema DaisyBell e il distacco con il drone

13 Marco Cordeschi, l'ingegnere che ha firmato il progetto della messa in sicurezza del bacino di Prati Tivo (OBellx) e di tutti gli impianti dei Prati di Tivo

14 Le dichiarazioni del Presidente Provincia Teramo, Renzo Di Sabatino

15 Le priorità del territorio dei territori del Comune di Pietracamela (lettera inviata al Sindaco del Comune di Pietracamela e a tutti i consiglieri comunali il 22 agosto 2016 a cui non è stata data alcuna risposta)

16 Il progetto della Gran Sasso Teramano S.p.a. per la messa in sicurezza del bacino sciistico dei Prati di Tivo.

17 Le conclusioni

UN'ALTRA BUONA OCCASIONE PER **VIOLENTARE** IL NOSTRO AMATO

GRAN SASSO D'ITALIA OPPONIAMOCI

12 O'BELLX verranno installati alla base della parete Nord di Corno Piccolo lungo il sentiero Ventricini con **DUE MILIONI DEI NOSTRI EURO**



COS'È UN O'BELLX E PERCHÉ DOBBIAMO OPPORCI

ono dei sistemi amovibili di distacco valanghe a distanza, basati sull'esplosione di una miscela gassosa di idrogeno e ossigeno all'interno di un cono aperto.



Più grandi di una campana per la raccolta del vetro, ne sono previsti ben 12, tutti allineati, dall'autunno alla primavera. In estate rimarranno 12 tralicci alti cinque metri, lungo il sentiero Ventricini, visibilissimi anche dai Prati di Tivo.



La loro installazione richiederà, 2 volte l'anno, l'intervento di un elicottero al costo di circa 15.000 euro, a cui vanno aggiunti i costi per la revisione periodica. Chi li pagherà? Faranno la stessa fine dei cannoni per l'innevamento artificiale?



Perché spendere 2 milioni di euro quanto esistono sistemi alternativi di prevenzione delle valanghe più economici, meno invasivi, ma altrettanto efficaci? Perché si è scelta proprio questa decisione e quali interessi, non certo pubblici, girano intorno a questa soluzione? L'Ente Parco ha inspiegabilmente e a sorpresa autorizzato la realizzazione dell'opera.



Noi pensiamo che sia necessario un piano di rilancio dei Prati di Tivo, che preveda un'ottimizzazione delle risorse, per permettere a questa magnifica località di tornare ad essere un fulcro di possibilità di lavoro e di turismo in tutte le stagioni dell'anno e non solamente durante 3 mesi d'inverno.



NE VUOI SAPERE DI PIU'? CONTATTACI!
333.3647557 - info@teknoalp.com

0 Premessa

Sembrerebbe che la lezione che madre natura ha dato a tutti noi il 18 gennaio 2017 con la vicenda di Rigopiano e di Prati di Tivo non sia stata ben compresa.

Bisognerebbe tener ben presente questo principio: la natura e la neve vanno rispettate e non possono essere controllate. Purtroppo a troppi soloni tutto questo sfugge perché, oggi come allora, preferiscono ignorarlo.

Quale membro della Commissione Neve e Valanghe del Comune di Farindola il 18 marzo 1999 inviavo al Sindaco del Comune, Massimiliano Giancaterino una relazione i cui fra l'altro dicevo: ... In merito alle possibilità di caduta di masse nevose, slavine o valanghe, nell'area di Rigopiano, non vi è dubbio che sia il piazzale antistante il Rifugio Tito Acerbo che la strada provinciale che porta a Vado di Sole possano essere interessate dal fenomeno.....

Quello che è successo a Rigopiano il 18 gennaio lo sappiamo bene tutti. In un prossimo futuro a Prati di Tivo il disastro potrebbe essere ancora più grave ed io dal lontano 1982 che cerco di mettere in guardia tutti, ma, a tutt'oggi, inutilmente.

La Comunità tutta non può pagare per gli errori che sono stati commessi negli anni passati e che continuano a perpetrare, a danno di tutti, gli amministratori del Comune di Pietracamela e della Società Gran Sasso Teramano.

Fino ad oggi è stato applicato il solito sistema collaudato in 50 anni di mal governo della cosa pubblica, con la formula **soldi pubblici = sperpero.**

Quando è stato presentato nel 2003 il progetto dei nuovi impianti dei Prati di Tivo, il disegno strategico avrebbe dovuto seguire logiche diverse da quelle applicate; sarebbe stato necessario ripianificare il tutto in modo differente e i nuovi impianti sarebbero dovuti essere progettati da un urbanista esperto in stazioni di sport invernali. Presentai in quegli anni, al Comune di Pietracamela, una proposta per un progetto alternativo elaborato con mio figlio Eugenio, allora laureando in

architettura, ma altre erano le “menti pensanti” che ruotavano attorno al Comune di Pietracamela e la nostra idea non fu affatto preso in considerazione.

1) Tale progetto prevedeva la partenza della nuova seggio-funivia sulla sinistra dell’Hotel Amorocchi, dove si doveva realizzare anche un ampio parcheggio. Una seggiovia poi che, partendo dall’Hotel Miramonti, avrebbe avuto una stazione intermedia di discesa per sciatori principianti, dove attualmente parte la quadriposto e l’arrivo dove è ubicata la seggiovia del Pilone.

2) Avevamo previsto di ripristinare il manto erboso sul tratto di strada che dal piazzale della funivia porta all’Hotel Prati di Tivo e la realizzazione di un tunnel che poteva anche fungere da area per i servizi agli impianti (officina, rimessaggio battipista ecc.)

3) Era stata prevista un’area sul piazzale Amorocchi da sistemare con panchine fisse a gradoni con diverse funzioni - spazio polifunzionale da destinare a eventi e/o relazioni e/o solarium.

4) Un parcheggio sotto strada, tra il bar Prati di Tivo e l’albergo la Gran Baita con un ascensore che avrebbe portato gli sciatori direttamente sul piazzale Amorocchi.

5) Avevamo previsto di valorizzare ed utilizzare il naturale bacino sciistico di Cima Alta con una seggiovia che sarebbe potuta arrivare al Rifugio sull’Arapietra ed uno skilift che avrebbe raggiunto la Madonnina, chiamando a collaborare il Comune di Isola del Gran Sasso perché le più belle piste, anche se brevi, si trovano sul territorio di quest’ultimo Comune. (sulla cresta dell’Arapietra una seggiovia, per via dei forti venti molto spesso non avrebbe potuto funzionare)

6) Con un piccolo lavoro di sistemazione si sarebbe potuto realizzare una pista di rientro a Prati di Tivo sotto il Rifugio dell’Arapietra.

7) Per evitare il distacco delle valanghe dai pendii della parete nord del Corno Piccolo io ho più volte sostenuto che si doveva riprendere a falciare in autunno le erbe esuberanti sui prati sopra e sotto il sentiero Ventricini. Andrebbe tagliata la famosa falasca che facilita inevitabilmente lo scivolamento della neve quando questa, a causa delle variazioni climatiche, perde la coesione con il terreno e scivola a valle. Quando ai Prati di Tivo c’erano migliaia di capi di bestiame, soprattutto pecore, il lavoro veniva svolto egregiamente dagli animali, poi quando le greggi si sono ridotte sensibilmente questa, veniva falciata a mano ma alla fine questa procedura l’Ente Parco l’ha vietata.

Oramai è inutile che ce lo nascondiamo. Il turismo vero, quello dei week end è finito, così come quello delle colonie e delle varie associazioni, soprattutto cattoliche, adesso, purtroppo c’è solo quello chiassoso ed inutile dei domenicali.

Alberghi chiusi o semi vuoti, appartamenti e case che non valgono più nulla, ristoranti e servizi deserti. Il turismo ora è quello mordi e fuggi, fatto di arrostiti, patate fritte, birra e musica a palla, legittima difesa degli operatori che debbono sopravvivere, ma veramente squalificante. Sono in tanti gli amanti e gli appassionati di questo splendido territorio che si chiedono come sia stato possibile arrivare a questo punto.

Ho provato a fare un’analisi, cercando di sintetizzare il tutto, ma il documento è lungo come la triste storia dei Prati di Tivo. Se avrete il coraggio di leggerlo tutto forse riuscirete a capire da dove e perché nasce la mia battaglia, altrimenti me ne farò una ragione.

1 La Gran Sasso Teramano S.p.a.

A metà degli anni '60 circa la concessione per l’utilizzo del bacino sciistico dei Prati di Tivo fu affidata alla società Siget, che realizzò la storica seggiovia e successivamente lo skilift del Calderotto, del Doppio Jolly e del Baby. A portare avanti l’avventurosa operazione fu un teramano originario di Villa Zaccaro, Amedeo Di Ludovico.

Alla fine dell'anno 2000 le concessioni giunsero a scadenza così come la vita tecnica degli impianti, quindi bisognava procedere alla sostituzione della seggiovia e degli skilift. Per fare questo era necessario affrontare una spesa ingente per la realizzazione dei nuovi impianti e a questo scopo fu fondata una Società, la Gran Sasso Teramano S.p.a. (a costituire la società fu: la Regione Abruzzo, la Provincia e la Camera di Commercio di Teramo, i Comuni di Pietracamela e Fano Adriano e le Amministrazioni Separate dei Beni di Uso Civico di Pietracamela e di Intermesoli). Inizialmente era stata data la possibilità anche ai privati di partecipare al fondo societario. Il Presidente della società per tanti anni è stato Dorianò Di Benedetto, Amministratore unico Fernando Marsili e infine Marco Bacchion (2011 Presidente del C.d.A. 2014 Amministratore Unico.) Attualmente la Società, messa in liquidazione con verbale del C.d.A. del 16 dicembre 2016, non ha un liquidatore in quanto il dott. Sergio Saccomandi è dimissionario.

2 Gli interventi.

Dopo il 2003 sono stati commessi tanti errori in quando la politica ha preso in mano la situazione e tutto è degenerato. Famelici amministratori hanno fatto di tutto per spendere e spandere denaro pubblico. Ben 25 milioni di euro per impianti inutili e super dimensionati, i cui costi di gestione e di manutenzione sono elevatissimi. Si pensi solo ai consumi di energia elettrica per far funzionare la nuova funivia, ai costi dei pezzi di ricambio e del personale, a quelli per trasformare l'impianto tele mix da seggiovia a solo funivia e viceversa.

Non è stato fatto un vero impianto di innevamento artificiale. Sono stati acquistati 8 "cannoni" amovibili per la produzione di neve artificiale che, lasciati abbandonati senza essere ricoverati in un rimessaggio e senza le dovute manutenzioni hanno fatto la fine che sappiamo. Non è stato sostituito l'importantissimo impianto scuola, il Baby, ma la cosa gravissima è che sono stati realizzati degli impianti di protezioni per le valanghe in una zona dove non si verificano mai distacchi importanti. Se fossero stati installati allora altri due Gazex, come da progetto, oggi non ci troveremmo a dover parlare di questo argomento.

E meno male che c'erano gli esperti!!!!

3 La gestione della funivia e delle seggiovie

Oramai sappiamo benissimo tutti che gestire questi impianti di risalita è una operazione in perdita e che bisogna fare economia per non finire con i conti sotto zero.

Ma quali sono le soluzioni da approntare a breve e a lungo termine? Provo a dare dei suggerimenti.

Per la gestione corrente dei prossimi mesi la Gran Sasso Teramano, fino a quando non troverà un gruppo forte che possa rilevare, gestire e rilanciare la stazione, dovrebbe prendere tutte le precauzioni possibili per contenere le spese:

1) Orari delle corse giornaliere: Non è possibile che l'impianto giri in continuazione anche senza nessun passeggero a bordo oppure per due o tre persone. In estate si dovrebbe venire incontro alle esigenze degli alpinisti e degli escursionisti che sono mattinieri per antonomasia e per necessità. Far partire la funivia alle 9:00 non va bene, è troppo tardi, suggerirei di fare la prima corsa il sabato e la domenica alle 7:00, facendo un primo turno di salite fino alle 9:00. Si potrebbe fare una pausa fino alle 10:00, riprendere il servizio ogni ora per poi ricominciare con le corse continue dalle 16:00 fino alla chiusura per permettere i rientri. Così facendo ci sarebbe un grosso

risparmio di energia elettrica e di usura dell'impianto. Un'economia che permetterebbe di pagare gli straordinari che il personale dipendente è costretto a fare.

2) Biglietteria: rimanendo in tema di contenimento delle spese perché non affidare la gestione dei biglietti ad una delle attività presenti sul piazzale? C'è la Cantina dell'Orso, l'albergo Gran Baita, il Gran Sasso 3, il bar Prati di Tivo. Si eviterebbe in questo modo il costo di una persona addetta alla biglietteria.

Tessere stagionali: così come si fanno in inverno per sciare si potrebbero fare anche per l'estate. Perché non proporre una tessera stagionale valida per i tre mesi estivi ad un prezzo agevolato? Ci sono degli utenti fidelizzati che vengono tutte le settimane in montagna ad arrampicare o a camminare o a pedalare.

3) Le promozioni: per favorire la ripresa della località nel periodo invernale consiglio di concedere ad ogni persona non residente, ma proprietaria di una casa o appartamento ai Prati di Tivo, Pietracamela ed Intermesoli una tessera stagionale a prezzo intero al capofamiglia, al 50% al coniuge e gratis a tutti i figli.

4 La problematica della messa in sicurezza degli impianti di risalita e delle attività commerciali.

Arriviamo quindi al 2017 quando si decide di fare un programma per mettere in sicurezza il bacino sciistico con un sofisticato impianto di distacco artificiale delle valanghe; impianto che sarebbe efficace in altre località, ma che potrebbe fare solo danni irreversibili alle strutture turistiche ed alberghiere dei Prati di Tivo.

Nell'ultimo per capire di valanghe ci sono usciti allo scoperto "il fior fiore dell'intelligenza teramana" e noi Guide Alpine saremmo gli "incompetenti". Questo è stato scritto su alcuni giornali dopo la pubblicazione del mio appello per la Petizione contro la realizzazione del progetto della Gran Sasso Teramano. Io sono convinto della necessità di mettere in sicurezza la località, ma questo non vuol dire che bisogna violentare in modo irreversibile la parte Nord del Corno Piccolo.

5 La "Petizione"

Il mio obiettivo è stato quello di raccogliere più firme possibili e alla fine il documento è stato inviato al Presidente della Regione Abruzzo, chiedendogli di non concedere le autorizzazioni necessarie e al Ministero dell'Ambiente affinché rimuova dall'incarico il Presidente del Parco, l'avvocato Tommaso Navarra. Il perché lo si può dedurre dalla inconcepibile autorizzazione concessa per la realizzazione dell'opera e per la sua inutile presenza alla conduzione del Parco da circa due anni, periodo in cui non ha fatto assolutamente nulla.

Nella documentazione che segue è messo in evidenza la pericolosità dell'impianto OBellx di distacco artificiale delle valanghe e questo sarà inviato anche alla Prefettura di Teramo che è l'organo di Protezione Civile, in quanto deve sapere quanto potrebbe essere pericoloso realizzare e mettere in funzione queste attrezzature.

6 Analizziamo i vari interventi degli "esperti"

E' sorprendente notare che ad essere favorevoli al progetto sono solo gli interessati ovvero, i progettisti, alcune Guide Alpine e le aziende che dovranno fornire le attrezzature.

Per la Gran Sasso Teramano parla solo il Presidente della Provincia Renzo Di Sabatino, il quale da buon politico, rimette tutto alla qualificata esperienza degli ingegneri progettisti. Adesso come allora ci ritroviamo di nuovo nella stessa situazione. I politici si affidano a quegli stessi Ingegneri

che hanno combinato vari disastri e che hanno portato la Gran Sasso Teramano in una situazione senza via d'uscita.

Questo è il vecchio sistema dei politicanti che rimettono sempre agli altri e che non cercano mai di capire e di sentire la voce di chi vive e lavora sul territorio. Non sarebbe stato opportuno fare un incontro con le due Scuole Sci di Prati di Tivo? Chi più dei Maestri di sci avrebbe potuto dare degli ottimi consigli per un nuovo assetto degli impianti? A nulla servirono allora i nostri appelli nei confronti dell'allora Presidente della Provincia Claudio Ruffini e al Sindaco di Pietracamela Giorgio Forti. Su questa vicenda non interviene il Presidente della Regione Abruzzo in tutt'altre faccende affaccendato, non intervengono alla discussione i Sindaci di Pietracamela e Fano Adriano, tanto non saprebbero cosa dire e non parla il Presidente della Camera di Commercio di Teramo. Assenti totali i Presidenti dell'ASBUC di Pietracamela e di Intermesoli. Il Presidente della Provincia Renzo Di Sabatino, fa dei laconici quanto inutili comunicati stampa senza contraddittorio e sparando contro i dissidenti che a suo avviso sono male informati perché non conoscono i documenti. A Renzo Di Sabatino dico anche che per avere l'accesso ai documenti ho avuto in passato e sto avendo adesso grosse resistenze da parte dei funzionari preposti (ing. Monica Di Mattia e dott.ssa Dina Cozzi).

7 La posizione dell'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

I primi di giugno, il Presidente dell'Ente Parco, l'avvocato Tommaso Navarra informa con un proclama trionfalistico che finalmente l'Ente ha un suo Direttore nominato ufficialmente dal Ministero dell'Ambiente. *"Con questa nomina - commenta sui social Tommaso Navarra - Si completa finalmente e definitivamente la struttura dell'Ente con un esperto conoscitore del nostro territorio e soprattutto degli straordinari valori ambientali che abbiamo il compito di proteggere"*.

Il nuovo Direttore dell'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti si chiama Alfonso Calzolaio, è ingegnere e da tanti anni ricopre un ruolo chiave nell'Ente, essendo il responsabile del procedimento Area Piano, Progetto ed Azione ed insieme all'istruttore tecnico, l'ing. Gennaro Pirocchi (quest'ultimo è anche il Presidente della Sezione del Club Alpino Italiano di Teramo), ha messo in esecuzione la deliberazione Consiliare dell'Ente Parco n. 13 del 23 aprile 1998.

Questo è quello che scrivono sull'autorizzazione per la realizzazione degli OBellx:

"VERIFICATA l'assenza di impatti significativi ascrivibili all'intervento in oggetto":

Quindi per l'Ente Parco installare 12 strutture alte 4 metri lungo il sentiero Ventricini non è un impatto significativo?

Questo Direttore sarebbe "l'esperto conoscitore del nostro territorio e soprattutto degli straordinari valori ambientali che ha il compito di proteggere".

Sono gli stessi che hanno vietato a Campo Imperatore, in una zona ampiamente antropizzata, il prolungamento di qualche centinaia di metri della nuova funivia delle Fontari, mettendo in risalto il grave impatto ambientale che avrebbe provocato con grande dispiacere degli uccelli che, migrando, avrebbero potuto sbattere contro le funi ed i pali della nuova seggiovia.

8 Le associazioni ambientaliste

Qualcuno mi ha chiesto: ma le associazioni ambientaliste avranno fatto il diavolo a quattro? Italia Nostra, Lega Ambiente, Lipu ecc. nessuno ha mosso un dito. Chissà perché.

L'unica voce di dissenso è stata quella del WWF e di Filippo Di Donato, Presidente Nazionale del TAM, organismo di Tutela dell'Ambiente Montano del Club Alpino Italiano e ultimamente i Presidenti delle sezioni del CAI dell'Abruzzo i quali hanno condiviso la nostra protesta, inviando agli Enti preposti delle vibranti note di dissenso. il Presidente del CAI Abruzzo, Gaetano Falcone, mi

aveva risposto di suo arbitrio laconicamente alla mia richiesta di contrastare l'assurdo progetto, dicendo che *"Il CAI Abruzzo non è interessato alla raccolta firme di cui è data notizia"*.

Rispetto e condivido la decisione di Falcone e pur non firmando la petizione avrebbe potuto esprimere un giudizio personale al riguardo. Rappresenta o no migliaia di iscritti al CAI abruzzese fortemente arrabbiati per questa inutile e impattante opera?

Prima di esprimersi, sarebbe stato quanto meno opportuno confrontarsi con la sua base.

9 Lo strano intervento dell'Aspirante Guida Alpina Marco Iovenitti di Abruzzo Mountain Guides

Prima di intervenire nella relazione conosciamo meglio da chi è composto Abruzzo Mountain Guides: ci sono due Guide Alpine, Agostino Cittadini aquilano e Gino Perini pennese, un aspirante Guida Alpina Marco Iovenitti aquilano e un Accompagnatore di Media Montagna Maurizio Pietropaolo.

Nell'intervento sulla messa in sicurezza mettono in risalto le loro forte esperienza e professionalità di Abruzzo Mountain Guides scrivendo:

"oltre ad essere presenti sul territorio del Gran Sasso per le nostre attività istituzionali siamo:

- specializzati nella formazione per i lavori temporanei in quota con impiego di sistemi di accesso e posizionamento funi, D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81;
- formatori nei corsi Eurosicurité dei maestri di sci nei Collegi del Centro-Sud e docenti presso l'università dell'Aquila nell'insegnamento della nivologia e valanghe;
- componenti delle commissioni valanghe di diversi comuni del territorio abruzzese nonché del CO.RE.NE.VA (Commissione Regionale Neve Valanghe);
- monitoriamo nella stagione invernale comprensori montani soggetti a valanghe;
- gestiamo la sicurezza delle stazioni sciistiche."

Quindi scrivendo queste cose volete far sapere al mondo intero? Che siete bravi..... Va bene, siete bravi..... e allora? Mi chiedo? Come mai i signori di Abruzzo Mountain Guides si scomodano a venire a dire la loro sui Prati di Tivo? Qual'è la motivazione che li spinge a sprecare tanta energia per la questione degli Obellx? Non sarà forse perché tutti i lavori in quota li possono fare solo le Guide Alpine che hanno anche la specializzazione per questi interventi e che forse potrebbero veder svanire la possibilità di guadagnare qualche spicciolo?

Perché si autoincensano con titoli ed incarichi di così grande prestigio? Come mai sono stati in silenzio quando, dopo la tragedia di Rigopiano, tutti i Sindaci dell'Aquilano e del teramano, da Campotosto a Roccaraso, hanno emesso delle Ordinanze illegittime di chiusura totale dei territori montani a tutte le attività alpinistiche e sci-alpinistiche? Cittadini era il Presidente del Collegio delle Guide Alpine abruzzesi e Perini era il Vice Presidente. Chi più di loro avrebbe dovuto protestare contro queste illegittime ordinanze per difendere la categoria che rappresentavano? In segno di protesta e per far luce su queste "Ordinanze illegittime" la Teknoalp ha organizzato un convegno a Fonte Cerreto- Assergi presso l'hotel Fiordigigli il 24 marzo 2018.

Non si è visto né Cittadini né Perini. Come mai? Forse l'argomento non era attinente alla loro professione? Per questa manifestazione è stato concesso il patrocinio dal Collegio Nazionale delle Guide Alpine, ma non dal Collegio regionale. Per quale ragione non è stato concesso?

Quale "monitoraggio" hanno fatto? Dove erano quando i Sindaci emettevano le ordinanze di chiusura delle strade per Racollo e per Fonte Vetica? Dove erano quando queste strade in tardissima primavera, erano ancora chiuse al traffico senza che ci fosse più neve? Dove erano quando l'Ente Parco vietava l'allungamento di poche centinaia di metri della seggiovia delle Fontari? Dove erano quando una società composta da Guide Alpine negli anni 2000 ristrutturava il

Rifugio Duca degli Abruzzi in modo indecoroso? Non avranno forse notato che tutto il cemento amianto rimosso dal tetto del rifugio era stato tranquillamente fatto a pezzetti e scaraventato nel canale che butta verso Campo Pericoli? Vogliamo parlare poi del materiale di risulta dei lavori e le ferraglie sparse dappertutto? Hanno mai detto e fatto nulla per opporsi alla bestiale invasione di masse di avventori occasionali nell'annuale fiera della pastorizia che si tiene a Campo Imperatore-Fonte Vetica e che nell'estate del 2017 ha visto l'epilogo con il famigerato incendio che ha distrutto gran parte della pineta?

Che cosa fanno per fermare le orde di motociclisti che ogni giorno a centinaia salgono a Campo Imperatore sfrecciando a forte velocità sulla piana inquinando l'aria e provocando un rumore talmente elevato da essere udito da tutte le vette.

Questo è il loro monitoraggio?

Marco Jovenitti, giovane aspirante Guida Alpina aquilano che firma l'articolo in questione ci annoia con inutili trattati copiati su qualche testo di neve e valanghe e si preoccupa della popolazione locale. Non ho mai letto e sentito nessun intervento da parte sua sulla grave situazione occupazionale creata dal Centro Turistico del Gran Sasso, che ha portato la stazione di Campo Imperatore a fermare gli impianti per la stagione invernale passata. Eppure lui è aquilano così come lo è Agostino Cittadini e la loro organizzazione ha sede all'Aquila. Come mai adesso si preoccupa di quella di Pietracamela?

Siamo sicuri che la popolazione locale, fiaccata dai disastri degli ultimi anni, si aspetta delle risposte concrete. Ma di quale popolazione stiamo parlando?

Ma lo sapete voi che a Pietracamela ad Intermesoli e ai Prati di Tivo ogni notte dormono trentadue persone, di cui la maggior parte è composta da anziani?

Ai Prati di Tivo ci lavorano tre persone, due di Pietracamela ed una di Intermesoli. Quindi di quale popolazione dobbiamo parlare?

Attualmente ai Prati di Tivo la situazione è la seguente: la struttura alberghiera più grande, l'Hotel Miramonti apre solo a Natale, Pasqua e per due mesi in estate. L'Hotel Amorocchi è chiuso per via dei danni provocati dal terremoto del 2016. L'hotel Prati di Tivo è chiuso in quanto è stato investito dalla valanga del 18 gennaio 2018 (era fortunatamente chiuso).

L'Hotel Europa è più chiuso che aperto. L'Hotel Orso Bianco ha riaperto da poco i battenti, ma non so quanto lavoro abbia. Sono in funzione quindi l'albergo Gran Baita e l'hotel Gran Sasso 3. Le attività di ristorazione aperte sono il bar Prati di Tivo e la Cantina dell'Orso. Recentemente una coraggiosa imprenditrice di Intermesoli ha recentemente aperto un B&B. La Bottega del Parco ed il ristorante lo Chalet sono aperti a Natale, Pasqua e nei mesi estivi. Cerca di difendersi come può Remo Kurdisi con la sua modesta attività.

Ecco, questa è la drammatica situazione dei Prati di Tivo, e suggerisco al giovane Marco Jovenitti di vedere che cosa non funziona a casa sua, prima di dare lezioni agli altri e ci tengo a fargli osservare che io sono solo 55 anni che vivo in questo posto e ancora ci ho capito poco del fenomeno delle valanghe della parete nord del Corno Piccolo e non posso sopportare che arrivi lui fresco fresco a sparare sentenze. Caro Marco, ti ho sempre stimato, mi sei tanto simpatico, sei una grande promessa, una grande risorsa per l'alpinismo, ma con questo articolo hai esagerato. In futuro sii più ragionevole!!!

10 Ecco come saranno utilizzati i due milioni di euro

Analizziamo adesso la famosa delibera n. 2121/2017 della Provincia di Teramo, che pubblica le cifre del finanziamento Masterplan n. 418 del 28.07.2017.

“Completamento e ammodernamento del comprensorio sciistico di Prati di Tivo” **importo assegnato due milioni di euro**” interventi previsti:

€ 1.561.600,00 (un milione cinquecento sessantuno mila e seicento euro) per acquisto e fornitura del sistema puntuale di difesa da valanghe costituita da n. 12 sistemi amovibili (OBellx).

€ 386.343,21 (trecento ottantasei mila e trecento quaranta tre mila euro) per acquisto e fornitura del materiale relativo al 2° stralcio del Piano delle misure e degli apprestamenti per la sicurezza delle piste da sci, propedeutico alla messa in sicurezza delle attrezzature. Questo capitolo di spesa è così composto: _

Le domande che vedrete dopo ogni cifra sono state fatte un mesa fa al Presidente della Provincia di Teramo Renzo Di Sabatino. Non ha ancora risposto.

€ 15.972,52 per materiale per apprestamento piste. Di che cosa si tratta?

€ 55.242,24 per messa in sicurezza battipista. Che cosa si intende fare?

€ 13.860,00 per acquisto turbine spazzaneve.

Quelle di proprietà della Gran Sasso Teramano non sono sufficienti?

€ 17.500,00 per acquisto motoslitta.

La Gran Sasso Teramano ha già una motoslitta. Perché acquistarne un'altra?

€ 18.000,00 Sistema videosorveglianza e sistema antintrusione. Ne esiste già uno. Non basta?

€ 18.800,00 Strutture di ricovero in legno per stazioni e gare.

Che cosa sono queste strutture e dove dovrebbero essere collocate?

€ 24.000,00 Autoveicolo a servizio del comprensorio. A che cosa serve un autoveicolo?

€ 2.800,00 Attrezzatura per sicurezza valanghe. Che cosa sono?

€ 30.000,00 Acquisto materiale per pronto intervento di tipo meccanico delle attrezzature e dell'impianto di risalita. Di che materiale si tratta?

€ 120.500,00 Potenziamento e ripristino dell'esistente sistema di innevamento programmato.

Che cosa si intende per “Potenziamento” e per “Ripristino dell'innevamento programmato”?

La Provincia si preoccupa di acquistare nuovi spazzaneve, auto, attrezzature varie, telecamere ecc. e non si preoccupa di realizzare sulla stazione a monte un servizio igienico per tutti i clienti che giornalmente salgono alla Madonnina, oppure una pensilina, un ricovero di emergenza in caso di black out della funivia che fra l'altro è obbligatorio? C'è un montacarichi che serve per far salire e scendere le persone diversamente abili che non è più funzionante perché è senza alcuna protezione, in balia di vento, pioggia e neve. Non sarebbe stato il caso di proteggerlo? (allegate foto). Queste se vogliamo sono le vere priorità di cui la località ha bisogno.

Nel 2010, la Gran Sasso Teramano, nella relazione finale scriveva “Nella primavera-estate 2010 sono stati realizzati gli interventi programmati per il ripristino ambientale”.

Ma quando mai? E' falso. (In allegato le foto dello stato attuale)

N.b. Questo intervento faceva parte dell'obbligo che aveva la società del gruppo Doppelmayr-Garaventa, l'azienda austriaca che ha realizzato l'impianto.

Si pensa alle cose inutili e non ci si preoccupa di proteggere il piazzale di arrivo con una staccionata robusta e sicura. Dalle foto allegate si evince la precarietà di quelle attualmente installate.

All'ASBUC di Pietracamela chiediamo perché non è più in funzione il piccolo bar ubicato nelle vecchia stazione della seggiovia? Almeno questo potrebbe dare un segnale di serietà a tutto l'apparato.

11 Come uscire da questo pantano?

La Gran Sasso Teramano dovrebbe innanzitutto favorire la costituzione di un Consorzio di operatori turistici in cui possono entrare a far parte piccoli e grandi azionisti, disposti a rilevare, ad un prezzo decisamente interessante, tutti gli impianti e le relative attrezzature della Gran Sasso Teramano. Perché la cosa possa essere allettante e giustificata la nuova società dovrebbe avere il suo tornaconto e ricevere dal Comune e dall'ASBUC la gestione dei seguenti immobili per 99 anni, oppure la vendita:

1) Il vecchio fabbricato della stazione a monte, il vecchio rifugio sull'Arapietra, il fabbricato a servizio della pastorizia di Cima Alta, il fabbricato dell'ex Rifugio delle Guide, l'area dove sorge il depuratore (obsoleto) con una concessione pubblica estesa alla vicina piana dove sorge la casetta Mirichigni. Questi immobili dovrebbero essere ristrutturati ed arredati dalla nuova Società che poi ne dovrebbe garantire una gestione seria ed oculata lontana dai metodi tutt'oggi in voga ai Prati di Tivo.

2) Il fabbricato e l'area dell'ex Campeggio Yarkhun che è in fase di completamente e che quindi non ha bisogno di nulla.

Si potrebbe avanzare la stessa proposta al Comune di Isola del Gran Sasso, affinché ceda, con lo stesso principio, l'ex rifugio pastorale sotto l'Arapietra ed il rifugio San Nicola, entrambi fatiscenti, facendo entrare nella società persone residenti nel Comune di Isola in cerca di prima occupazione.

3) Il Consorzio potrebbe gestire il Museo degli Aquilotti e l'ufficio informazioni del Parco di Prati di Tivo ed il Museo dell'Alpinismo a Pietracamela.

5) La nuova società potrebbe riprendere il vecchio progetto dello sfruttamento delle acque idropiniche della sorgente della Canala. Il progetto ne prevedeva la captazione, la realizzazione di un condotto che portava l'acqua nell'area del cantiere della Ferrocemento e la realizzazione di un impianto di imbottigliamento delle acque.

Questa potrebbe essere una formula conveniente per la nuova società che si troverebbe in condizioni di gestire sì in passività gli impianti di risalita, ma in cambio avrebbe degli utili nelle varie e diversificate attività sopra descritte. Questo creerebbe un indotto occupazionale mai visto ai Prati di Tivo, indotto che non vedrebbe interruzioni durante l'anno in quanto le attività vivrebbero di una stagionalità molto più lunga.

12 Analizziamo il progetto di messa in sicurezza del bacino sciistico di Prati di Tivo.

I sistemi OBellx, DaisyBell e il distacco con il drone.

Prima di iniziare faccio una premessa: quello che ha scritto l'Ente Parco su questa autorizzazione è in totale contrasto con i principi istituzionali dell'Ente Parco stesso ed il Ministero dell'Ambiente una volta preso coscienza dell'assurda autorizzazione concessa dovrebbe, a mio avviso, rimuovere seduta stante il Presidente del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, l'avvocato Tommaso Navarra.

“Il PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA

Un capolavoro della natura

Un capolavoro della cultura “

questo è lo slogan con il quale l'Ente Parco si presenta al mondo intero.

e sull'autorizzazione si legge:

Completamento e ammodernamento del comprensorio sciistico di Prati di Tivo

codifica PSRA/81" - (CUP E64B17000100002) Masterplan per l'Abruzzo - D.G.R. n. 418 del 28/07/2017. Riti nota prot. n. 0000069 del 2 gennaio 2018

IL DIRETTORE

- VISTA l'istanza di autorizzazione pervenuta in data 2 gennaio 2018 ed acquisita agli atti dell'Ente in pari data con prot. n. 2018-0000065;
- ESAMINATO il progetto trasmesso con la nota in riferimento;
- ESAMINATO lo studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale, trasmesso con nota prot. n. 0008413 del 5-03-2018, acquisita agli atti dell'Ente il 7-03-2018 con prot. n. 2018-0002515;
- **VERIFICATA l'assenza di impatti significativi ascrivibili all'intervento in oggetto;**
- VISTA la Legge 06.12.91 n. 394, "Legge quadro sulle aree protette" e ss.mm.ii.;
- VISTE le "Misure di Salvaguardia" allegato A) al D.P.R. 05.06.95 istitutivo dell'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga;
- VISTO lo Statuto del Parco adottato con D.M. dell'Ambiente del 16.10.2013, n.0000283;
- VISTO il D.Lgs. 30/03/01, n.165, art.4;
- VISTA la Legge 07/08/90, n.241 e ss.mm.ii.;
- VISTO il DPR 357/97 e ss.mm.ii.;
- RICHIAMATA l'istruttoria tecnica agli atti dell'ufficio;

AUTORIZZA

per quanto di competenza, il progetto per gli Interventi di difesa dal rischio valanghe nella località Prati di Tivo nel Comune di Pietracamela (TE) **ed esprime PARERE FAVOREVOLE.**

Non ci sono parole....

13 L'intervento dell'ing. Marco Cordeschi, progettista delle opere per la messa in sicurezza del bacino sciistico (OBellx) e di tutti gli impianti realizzati ai Prati di Tivo.

Per quanto concerne la gestione di un sito valanghivo, le possibilità sono molteplici. Alcune tecniche e tecnologie non sono attuabili all'interno dei Parchi Nazionali e Regionali e necessitano di nullaosta o autorizzazione dell'ente. Ci sono, inoltre, dei limiti dettati dalla difficoltà di reperire e di stoccare il materiale.

Si arriva, così, ai moderni sistemi di distacco artificiale di valanghe:

- Gazex®/GazFlex® Prodotto affidabile con vent'anni di utilizzo; sistema a gas potente ed efficace; versatilità: tre differenti taglie degli esploditori; ancoraggi ottimizzati con il GazFlex®;
- O'Bellx® Il nuovo sistema autonomo e removibile;
- DaisyBell® Abbina la mobilità ai vantaggi dei sistemi a gas; valida alternativa all'utilizzo degli esplosivi. I vantaggi di questi sistemi possono essere così sintetizzati:
 - Rispettano l'ambiente: no cariche inesplose o inquinanti;
 - Sicurezza per gli operatori grazie al controllo da remoto;
 - Minori vincoli di legge rispetto all'uso dell'esplosivo tradizionale;
 - Esplosione al di sopra del manto;
 - Sovrapressione sul pendio + vibrazione del terreno;
 - Efficacia variabile secondo la capacità, il tipo di gas e il posizionamento.

L'ing. Marco Cordeschi per avvalorare sostanzialmente la sua tesi sulla necessità di realizzare un intervento con gli OBellx, cita tutti gli effetti negativi del sistema DaisyBell e qui l'obiettività va a farsi benedire. In questa seconda ipotesi non servono ingegneri, progetti, movimenti di terra, di ruspe ecc. Nulla, di nulla perché in questo secondo caso la ditta T.A.S., Technologie Alpine de Sécurité s.a. e rappresentata in Italia dalla società MND Italia S.r.l. con sede a Gussago (Bs) fornisce

l'OBellx alla società che lo commissiona e ne garantisce solo l'assistenza tecnica per la sua gestione.

Cordeschi sottolinea: I sistemi mobili (DaisyBell®) non possono essere utilizzati in caso di maltempo o in presenza di condizioni meteo contrarie: questo perché si deve utilizzare l'elicottero per il posizionamento sul pendio/versante della "campana" e di conseguenza l'elicottero non può sempre alzarsi (ammesso che sia disponibile e pronto in piazzola). Bisogna necessariamente osservare un altro aspetto fondamentale: l'efficienza del distacco artificiale, in caso di nevicate importanti, va effettuato all'interno di una finestra temporale di al massimo 3 ore dal termine della nevicata. Al di sopra di tale limite, si innescano dei meccanismi di metamorfismo costruttivo che porta i cristalli a legarsi creando delle strutture più o meno coese, rendendo quasi del tutto inefficace l'intervento (tranne in caso di formazione di lastroni da vento, che resistono anche dopo parecchi giorni dal termine della nevicata e di condizioni meteorologiche costanti).
Ma perché dobbiamo ascoltare queste sciocchezze?

Caro Marco Cordeschi, tu mi sei stato sempre simpatico, ma, dopo la realizzazione degli impianti dei Prati di Tivo del 2006 e dopo questa ultima operazione tendente a distruggere irrimediabilmente la parete Nord del Corno Piccolo, ti devo dire che tutto questo non è accettabile.

Tu ti presenti al pubblico con una forte esperienza nel settore degli impianti a fune e di questo posso darti ragione, ma un conto essere esperti di impianti e un conto è capire la dinamica delle valanghe della Parete Nord del Corno Piccolo.

Ti faccio qui uno schema riguardante aspetti che non puoi conoscere in quanto bisogna viverci in una località per capirne le sottili smagliature e le pieghe della sua montagna.

Nella foto che allego c'è la parete Nord del Corno Piccolo che divido in diversi settori: il primo è quello della parete vera e propria composta dalle strutture calcaree verticali che arrivano fino al Camino di Mezzo, oggi Canale Sabbatini, alla sua destra c'è una serie di pareti meno verticali che arrivano fino al pilastro che separa il Canale Sivitilli di destra da quello di sinistra.

C'è poi, scendendo, il primo settore di prato che normalmente non raggiunge una forte pendenza, ma si mantiene sui 20°/30°. Questo è fra i 2150 e i 2100 mt.

C'è un altro settore, interrotto dal sentiero Pier Paolo Ventricini, dove c'è il massimo dell'accumulo della neve da novembre ad aprile e dove la pendenza varia dai 40° ai 45°. La quota qui è tra i 2100 e i 1850 mt.

Infine c'è l'ultimo balzo di prato, che è quello che sostiene tutto il manto nevoso sovrastante che in alcuni punti può raggiungere la verticalità e che si va a smorzare, come pendenza, sulle praterie dove normalmente si scia.

Io mi domando, ma quando mai ai Prati di Tivo accade che ci siano giornate o periodi tali in cui un elicottero non si può alzare in volo per fare uno o più distacchi con il sistema DaisyBell? Lo dici perché ti serve un alibi o perché conosci molto bene la località? Dopo una nevicata, anche copiosa, ai Prati più o meno subito torna il sereno e non ci sono tutti questi problemi che sollevi tu.

Ti sei chiesto come mai a dissentire siete quattro gatti? Come mai ai Prati di Tivo gli operatori turistici, quei pochi sopravvissuti non aprono bocca e non esprimono il loro parere?

Il mio suggerimento è che la G.S.T. acquisti un solo OBellx (costo 100 mila euro), realizza un apposito ricovero ai Prati di Tivo o sulla Madonnina e in caso di necessità, chiama l'elicottero che provvede a fare uno due o 10 distacchi artificiali programmati. Oppure visto che anche il capitano

Renato Cresto ha suggerito una soluzione perché non metterla in pratica? Parlo dell'uso di un "drone". Riporto integralmente uno stralcio dell'intervista di Stefano Ardito a Cresta.

"Non le sembra che due milioni di euro siano una cifra molto elevata?" "Forse sì, ma si tratta di materiali costosi. Forse, prima di installarli, si potrebbe pensare a un'altra soluzione..."

Quale? Esistono droni in grado di portare delle piccole cariche di esplosivo. Quelli attuali, approvati dall'ENAC (l'Ente Nazionale dell'Aviazione Civile, ndr) riescono a spostarsi in linea retta, fino a circa un chilometro dal punto da cui vengono controllati.

Quanto esplosivo possono trasportare? Una carica alla volta, di ossigeno e idrogeno come quelle degli O'Bellx. Il drone si ferma, cala un cavo con la carica, la molla a due metri dalla neve. Ogni rotazione richiede 3 o 4 minuti. Ai Prati di Tivo potrebbero funzionare? Se il controllo è all'arrivo della cabinovia, un chilometro dovrebbe permettere al drone di costeggiare l'intera parete Nord del Corno Piccolo. I problemi possono essere il vento, che al Gran Sasso è sempre molto forte, o le correnti d'aria lungo i canali e la parete. Ora si stanno progettando dei droni più grandi e stabili. Quanto si spenderebbe? Circa 60.000 euro, e sarebbe un bel risparmio rispetto ai due milioni degli O'Bellx. Ma, le ripeto, non sono sicuro che ai piedi del Corno Piccolo funzioni. Si potrebbe provare per un inverno con il drone, e poi decidere.

Cresta ha riferito nell'intervista di non aver mai consigliato di fare dei terrapieni o terrazzamenti con i sassi. Credo allora di essere io, data l'età ad essere rimbambito e a dire cose insensate e per questo chiedo scusa a quelli che mi hanno letto in proposito.

Consiglio, a questo punto della vicenda, ai soggetti interessati di farsi garantire da chi sarà preposto ad effettuare i distacchi che le loro attività non verrebbero danneggiate dall'eventuale distacco artificiale programmato, gli interessati sono: Aldo Lotti (Hotel Amorcocchi), Alessio Iapatre ristorante lo Chalet), Enrica Paccanaro, Ben e Remo Kurtisi, Valeria Contasti (la Cantina dell'Orso), la Società Siget (Bottega del Parco e il Bar Prati di Tivo), la famiglia Parogna (Albergo La Gran Baita), il Condominio Prati di Tivo che comprende 87 appartamenti, un albergo e diverse attività commerciali.

Il passato inverno il liquidatore della Gran Sasso Teramano, il dottor Saccoamandi ci ha stupiti tutti con i suoi "effetti speciali", ma quello che in particolar modo ci ha più colpito è la questione dei famosi "cannoni che producono la neve artificiale". Queste attrezzature, che per la precisione dovrebbero essere otto, sono state acquistate nel 2009 e credo che in tutti questi anni abbiano funzionato pochissimo. Molto spesso sono state lasciate abbandonate lungo le piste di discesa, esposte a tutte le intemperie e alla fine sono state abbandonate in un piazzale privato a Montorio al Vomano. Secondo il Presidente della Provincia queste apparecchiature sono "obsolete". Ma quand'è che una cosa si definisce "obsoleta"? Quando subisce un lento e progressivo invecchiamento e non può più essere usata. Diciamola tutta: queste apparecchiature non sono obsolete, siete voi che con il vostro modo di gestire la cosa pubblica e con il vostro menefreghismo le avete ridotte in questo stato. E' ovvio che non avendo ricevuto l'opportuno ricovero e la giusta manutenzione, essendo state abbandonate sotto il sole, la pioggia, la neve e al vandalismo probabilmente adesso non sono più efficienti.

Il dottor Saccomandi scrive nella sua relazione del 18 gennaio 2018 che bisogna noleggiare dei canoni per l'innnevamento artificiale in quanto la Società MND Italia sostiene "che la riparazione degli erogatori allo stato non funzionanti deve ritenersi antieconomica, ragion per cui sono stati acquisiti dei preventivi per la locazione di tali impianti, al fine di poterli immediatamente utilizzare per l'innnevamento della stazione".

Cannoni che sono stati poi noleggiati al prezzo di 12 mila euro (7 mila sono stati impegnati dall'Amministrazione Comunale con regolare delibera della Giunta) e che sono stati utilizzati una sola volta durante la passata stagione invernale.

Chi è la Società che ha noleggiato i cannoni? Voglio pensare che non sia stata la MND Italia perché allora il cerchio si chiude in modo anomalo.

Ma la Società MND Italia non è la stessa Società che dovrebbe fornire i 12 OBellx ? (€ 1.561.600,00 per acquisto e fornitura del sistema puntuale di difesa da valanghe).

E la Società MND Italia non è quella che dovrebbe fornire fra l'altro le attrezzature per il "Potenziamento e ripristino dell'esistente sistema di innevamento programmato per un importo di euro 120.500,00"?

Non è strano che è la stessa Società a dire che non è conveniente ripararli ed è meglio comperarne altri di nuovi?

Se è così allora la parola non può che passare alla Magistratura competente.

14 Le dichiarazioni del Presidente Provincia Teramo Renzo Di Sabatino

In una intervista pochi giorni fa ha detto che si è fatto carico di molte incombenze della Società. Ma io mi domando: chi ci ha ficcati in questa situazione? Quando nel 2005 scrivevo al Presidente della Provincia Claudio Ruffini ed al Sindaco di Pietracamela Giorgio Forti, dicendo che il progetto era esagerato dal punto di vista della portata oraria, che per i Prati di Tivo sarebbe bastata una seggiovia a due o tre posti, che la quadriposto era un impianto super dimensionato ed esposto al rischio valanga, e che i deflettori sulla cresta e le reti erano interventi inutili, perché non sono stati ascoltati? Certamente il fior fiore dei progettisti e degli esperti in valanghe sostenevano tutt'altro. Ora si contano i danni e ci si accorge che i conti non tornano ed i bilanci non quadrano. Di Sabatino continua: *"Non è stato possibile riaprire i primi di giugno perché si devono approvare i bilanci"*. Ma Presidente mi dica: che nesso c'è tra la riapertura e l'approvazione dei bilanci? La Gran Sasso Teramano non aveva approvato i bilanci del 2014, 2015, 2016 e 2017 e quindi? In questi anni ha fatto gestire o ha gestito direttamente la società anche senza l'approvazione dei bilanci.

Dice fra l'altro *"Pensiamo di riaprire il 22 giugno perché il 23 e 24 c'è un appuntamento importante e poi dovrebbero chiudere per fare il collaudo la settimana successiva e riaprire forse a fine di giugno"*. Ma come fa a riaprire il 22 e 23 e 24 con l'impianto senza il collaudo? E trionfante dice: la stagione estiva la riapriamo il 30 giugno. Ma lo sa quanta gente a giugno percorre i sentieri e le pareti del Gran Sasso? Tantissime persone che avrebbero forse preferito utilizzare la funivia e invece sono dovuti salire a piedi. E continua: *"Ho recuperato 2 milioni di euro per mettere la stazione in sicurezza e quindi siccome non sono un tecnico mi fido dei tecnici"*. Alla domanda del giornalista di come funzionerà il nuovo impianto di innevamento artificiale e se questo coprirà tutto il territorio delle piste sciabili risponde *"non lo so come funzionano, coprono un'intera area di innevamento, ma non sono un tecnico"*.

Non ce la possiamo fare.

15 Le priorità del territorio del Comune di Pietracamela (lettera inviata al Sindaco del Comune di Pietracamela e a tutti i consiglieri comunali il 22 agosto 2016 a cui non è stata mai data alcuna risposta)

Allo scopo di privilegiare la valorizzazione del patrimonio naturale, storico e culturale e di rafforzare l'attrattiva turistica del nostro splendido territorio, sarebbe auspicabile reperire le

risorse volte a finanziare tutti quei progetti indispensabili al potenziamento e alla creazione di micro-sistemi turistici.

Con attività ricreative, culturali e sportive, e con l'organizzazione e la promozione di eventi si potrebbe dare un valido sostegno alla ricettività alberghiera e non solo.

Interventi urgentissimi

Revisione del Piano Regolatore Generale e del Piano Particolareggiato dei centri storici di Pietracamela e di Intermesoli

Immediata riapertura dell'ufficio postale di Pietracamela

Strada Intermesoli - Fano Adriano: lavori di consolidamento del tratto franato e riapertura al traffico

Riapertura di un distributore di carburanti

Completamento dell'illuminazione pubblica dell'anello dei Prati di Tivo.

Istallazione di un Bancomat ai Prati di Tivo

Completamento dei lavori e riapertura del Campeggio (ex Yarkhun).

Ristrutturazione dei locali della ex seggiovia di monte

Realizzazione di una pista da sci nel bosco dell'Aschiero e omologazione della pista "Panoramica"

Skilift Baby: sostituzione e prolungamento dell'impianto scuola fino all'Hotel Miramonti

Sistemazione della sentieristica comunale.

Sentiero-pista che dai Prati di Tivo porta alle cascate del Rio Arno, sentiero Pietracamela-Rio Arno-Cascate, sentiero Pietracamela-Intermesoli, Pietracamela- Pacini Intermesoli-Arvanella. Sentiero fonte della Canala-Camping Jarkhun. Sentiero Pietracamela- Casetta Mirichigni- Prati di Tivo

Riapertura del Museo dell'alpinismo di Pietracamela e di quello dei Prati di Tivo

Riapertura dell'ufficio informazioni nei periodi di massima affluenza

Regolamentare e controllare l'uso delle aree pic nic

Regolamentare e controllare le are dove viene autorizzato il "campeggio libero"

Creare per il solo periodo estivo la figura degli "Ausiliari del traffico e delle aree verdi pubbliche"

Definire con la Provincia di Teramo la segnaletica stradale orizzontale e verticale per la circolazione rotatoria sul Piazzale Amorocchi

Interventi meno urgenti

Ristrutturazione ed affidamento in gestione del Rifugio sull'Arapietra

Completamento del manto stradale della strada che porta a Cima Alta e progetto di riqualificazione del piazzale di sosta

Manutenzione ed interventi nelle palestre di roccia degli Aquilotti a Pietracamela, dell'Aschiero e dell'Arapietra ai Prati di Tivo

Arredo urbano nella rotonda del piazzale Carlo Amorocchi ai Prati di Tivo

Interventi da portare avanti nel tempo

Restauro dei fontanili esistenti e realizzazione di nuovi: Fonte Corea, sorgente della Città di Pietra, Sorgente della Fonte di Tivo, Sorgente sotto la Pietra della Luna, Sorgente di Rio Arno, sorgente della Canala, fonte Carbone, fonte dell'abbeveratoio

Ripristino del corso dell'acqua lungo la vallata del Rio Arno. Per fare questo quando scadrà la concessione alla società S.E.A.(Società Elettrica Abruzzese, Gruppo Ferri Pescara) non dovrà essere rinnovata.

Collaborare con il CAI di L'Aquila per la riapertura del Rifugio Giuseppe Garibaldi nella Conca D'Oro
Progetto museo e punto informativo a Pietracamela: cercare un accordo con la Banca Popolare di Bari, proprietaria della struttura dove c'era la banca Tercas per l'utilizzo dei locali dove realizzare

un museo delle opere di Guido Montauti, trasferire il Museo dell'alpinismo e creare un punto di informazioni turistiche

Ristrutturazione della casetta dei pastori di Cima Alta e trasformazione in bar-ristorante

Completamento della pista pedonale bassa del paese di Pietracamela per collegare la zona di Piediterra alla vecchia fontana e a Sopratore

Valorizzazione e recupero dei pagliai di Pietracamela

Recupero dell'ex depuratore dei Prati di Tivo e trasformazione in Agri-Camping

Progetto di recupero dei vecchi fabbricati dell'Arvanella (montagna di Intermesoli) e successiva riapertura dei sentieri che portavano alla montagna

Progetto di valorizzazione del secolare bosco di Fonte Novella nell'alta Valle del Venacquaro

Realizzazione di un rifugio ai Pacini per valorizzare e rivitalizzare tutta la montagna di Intermesoli

Progetto di valorizzazione e sfruttamento della Fonte idropinica della Canala

La promozione: spettacoli ed eventi culturali

L'Amministrazione Comunale potrebbe realizzare manifestazioni e creare eventi chiedendo la collaborazione alle Associazioni presenti sul territorio: Pro Loco di Pietracamela, Sci Club Aquilotti del Gran Sasso, Gruppo alpinistico degli Aquilotti, Club Alpino Italiano sottosezione di Pietracamela, Associazione culturale Teatri de le Rue, Associazione Bambun, Collegio Regionale delle Guide Alpine, Compagnia delle Guide, Associazione Bike Storm, MTB Teramo, Scuola Italiana Sci Prati di Tivo e Pietracamela e Associazione Teknoalp.

16 Il progetto della Gran Sasso Teramano S.p.a. per la messa in sicurezza del bacino sciistico dei Prati di Tivo.

Premesso che tutti pensano che sia necessario un piano di rilancio dei Prati di Tivo che preveda un'ottimizzazione delle risorse, per permettere a questa magnifica località di tornare ad essere un fulcro di possibilità di lavoro e di turismo in tutte le stagioni e premesso altresì che questo non può significare che si debba intervenire distruggendo irrimediabilmente l'ambiente, passiamo all'illustrazione del progetto.

Gli OBellx sono impianti amovibili di distacco valanghe a distanza, basati sull'esplosione di una miscela gassosa di idrogeno e ossigeno all'interno di un cono aperto e vengono posizionati nelle zone d'accumulo. Il sistema, innovativo rispetto al precedente GAZ.EX ormai obsoleto, provoca un distacco artificiale programmato delle valanghe che consente di rompere il manto nevoso prima che questo si verifichi spontaneamente e viene utilizzato, principalmente, per rendere sicure strade, abitati e piste da sci. Tale apparato consente di scegliere il momento più favorevole per il distacco, chiudendo al pubblico le aree sottostanti. Gli O'Bellx sono più grandi di una campana per la raccolta del vetro, ne sono previsti ben 12, tutti allineati, dall'autunno alla primavera. In estate rimarranno dodici tralicci alti circa cinque metri, lungo il sentiero Ventricini, visibilissimi anche dai Prati di Tivo. Nell'analizzare nel dettaglio il progetto, vediamo che sono previsti interventi di movimento terra con la realizzazione di una fondazione in calcestruzzo armato per ogni traliccio. Il sistema O'Bellx è realizzato dalla società T.A.S., Technologie alpine de Sécurité s.a. ed è protetto da brevetto con validità internazionale poiché ad oggi questi dispositivi sono prodotti unicamente dalla T.A.S. s.a. che in Italia è rappresentata dalla società MND Italia S.r.l. con sede a Gussago, Brescia. La loro installazione richiederà, due volte l'anno, l'intervento di un elicottero al costo di circa 15.000 euro, a cui vanno aggiunti i costi per la revisione periodica. Chi li pagherà? Faranno la stessa fine dei cannoni per l'innervamento artificiale? Perché spendere 2 milioni di euro quando esistono sistemi alternativi di prevenzione delle valanghe più economici, meno invasivi, ma

altrettanto efficaci? Perché si è presa proprio questa decisione e quali interessi, non certo pubblici, girano intorno a questa soluzione? Ciò che più ci addolora è che l'Ente Parco abbia inspiegabilmente e a sorpresa, autorizzato la realizzazione dell'opera, venendo meno alle finalità e ai compiti propri dell'Ente stesso e questo è un fatto di una gravità inaudita.

Per quanto riguarda la società Gran Sasso Teramano, già in passato ha ampiamente dimostrato la sua incompetenza in materia di impianti sciistici, realizzando le due seggiovie e la funivia super dimensionati rispetto al limitato sviluppo delle piste di discesa, quindi al ristretto flusso di sciatori ed ha installato delle inutili protezioni per le valanghe. Nel corso dei lavori per la realizzazione della nuova funivia, nel 2008, furono collocate sulla cresta terminale dell'Arapietra delle assurde, antiestetiche e costosissime barriere in ferro che non servono a nulla, mentre nella parte più bassa del costone, sempre dell'Arapietra, sono state posizionate delle reti in acciaio, anche queste sostanzialmente inservibili.

Questo progetto è l'ennesima follia della Gran Sasso Teramano e spiego il perché.

Evidentemente non si è capito che siamo "ospiti su queste montagne" e che non abbiamo alcun diritto di farne scempio a piacimento come è già successo in passato. Supponiamo che questo impianto venga realizzato e che passi in proprietà alla Gran Sasso Teramano e/o al Comune di Pietracamela. Uno dei due soggetti dovrebbe provvedere al suo funzionamento, alla sua manutenzione e all'installazione dei 12 moduli amovibili prima della stagione invernale e alla loro rimozione a primavera. Operazione questa, da effettuare con un elicottero e con dei tecnici specializzati. È inimmaginabile che il Comune di Pietracamela, la Gran Sasso Teramano e/o il gestore dell'impianto si possano accollare una spesa annua di almeno 15.000 euro per la sola messa in funzione del sofisticato impianto ed in più, dove verranno custodite queste strutture ai Prati di Tivo una volta rimosse? Gli ideatori e molti di quelli che sostengono questo progetto, evidentemente ignorano come sia strutturato il manto nevoso che si accumula sulle pendici della parete Nord del Corno Piccolo. La massa che si deposita dai 2.200 metri in giù è formata da un fronte unico di coltre nevosa, interrotta da quattro canali che ricevono una gran quantità di neve dalle zone di "accelerazione".

Senza fare troppi giri di parole che cosa succede quando viene prodotto artificialmente uno o più distacchi contemporaneamente? Accade che, essendo l'intera area tutta collegata e composta da un "unicum" di manto nevoso, si potrebbe avere una frattura contemporanea ed improvvisa dell'intera zona di coltre avente una superficie variabile tra i 100 e i 10.000 metri quadrati con uno spessore di neve alta in certi punti anche un metro. Con il distacco artificiale e non, la massa nevosa potrebbe raggiungere le strutture della funivia e degli esercizi commerciali presenti sul piazzale antistante spazzandoli via in men che non si dica. (allego le foto di quello che purtroppo è già avvenuto negli anni passati). Il Sindaco del Comune di Pietracamela, di concerto con il Direttore Tecnico della Stazione si dovrebbero assumere l'enorme responsabilità di ordinare il distacco programmato mettendo in funzione uno due o dodici moduli amovibili O'Bellx. Ne avrebbero questi il coraggio e, soprattutto la capacità decisionale?

Quale è allora la soluzione più semplice, non impattante, economica ed assolutamente risolutiva? Nel 1982 il Presidente della Provincia di Teramo, Rocco Salini, commissionò uno studio ad un valangologo di chiara fama, il capitano degli Alpini Renato Cresta, affinché indicasse le possibilità per salvaguardare il bacino sciistico. Nella sua relazione si leggeva, fra l'altro, che bisogna lasciare che la natura facesse il suo corso e che non la si ostacolasse tenacemente. Per attenuare il fenomeno della caduta valanghe dalla parete Nord del Corno Piccolo, egli indicava una soluzione semplice ed efficace. Secondo il capitano Cresta, sarebbe stato sufficiente realizzare una teleferica

di servizio che avrebbe dovuto trasportare le cariche esplosive sul manto nevoso facendo di volta in volta distaccare i pendii innevati. Suggestiva anche di realizzare a valle, lungo il percorso possibile delle valanghe, delle opere passive composte da grandi massi e terra, lunghe dai dieci ai quindici metri, che poi andavano inerbite così da frenare e ridurre sensibilmente l'energia delle masse nevose (questa soluzione, in una recente intervista rilasciata ad un giornalista, ha affermato di non averla mai consigliata). Insomma, una sorta di dissipatore, modulabile, artificiale, ma non impattante per l'ambiente, di facile realizzazione a basso costo e che non avrebbe bisogno di alcuna manutenzione. A titolo di esempio basta guardare le briglie realizzate sui corsi d'acqua (torrenti e fiumi). Perché si fanno queste opere? Esse servono esclusivamente per rallentare il corso dell'acqua soprattutto nei periodi di grossa portata, dopo il disgelo o dopo abbondanti acquazzoni. La forza di una massa nevosa si comporta nello stesso modo e l'energia prodotta va solo rallentata ed annullata con gli elementi naturali a nostra disposizione. E' giusta l'osservazione che ha fatto l'ing. Di Stanislao, ovvero che la neve avrebbe facilmente riempito le zone vicine ai dissipatori naturali ma è anche vero che ridurrebbe sensibilmente la velocità delle masse nevose che scorrono verso valle.

17 Le conclusioni

- 1) Qualora riuscisse ad installare gli OBellx in forma stabile o mobile con il sistema DaisyBell oppure con un drone la Gran Sasso Teramano dovrà garantire che i distacchi provocati dalle esplosioni siano effettivamente "controllabili" ovvero che non ci possano essere situazioni tali che una eventuale valanga non prevista possa creare danni ai manufatti e agli impianti presenti ai Prati di Tivo.
- 2) La Gran Sasso Teramano deve rivedere tutto il piano di investimenti relativi al 2° stralcio (piano delle misure e degli apprestamenti per la sicurezza delle piste da sci, propedeutico alla messa in sicurezza delle attrezzature. € 386.343,00).
- 3) Deve chiarire che cosa sono gli interventi previsti al punto 7 degli interventi previsti nel 2° stralcio pari ad € 120.500,00 relativi al "potenziamento e ripristino dell'esistente sistema di innevamento programmato." Ci deve spiegare anche che cosa si vuole fare e che cosa significano le parole "potenziamento e ripristino" e se l' innevamento programmato è composta da una struttura fissa o da una mobile.

Concludendo sostengo che Prati di Tivo come stazione di sport invernali non è gestibile in quanto i costi di esercizio non posso portare i bilanci della società di gestione in attivo, la stessa infatti non potrebbe sopportare i costi del personale, delle energie, delle manutenzioni degli impianti e dei mezzi per la lavorazione della neve, della produzione di neve artificiale ed una eventuale gestione di un impianto di distacco artificiale con gli OBellx e simili. Questa è la realtà ed è inutile che la ignoriamo. Hanno provato a gestirla la società Sangritana, una Cooperativa di Pietracamela, il Consorzio di operatori turistici di Prati di Tivo e la società SIGET.

Ma se tutti questi hanno rinunciato una ragione ci sarà o no?

Concludo dicendo che appena sarò in possesso dei bilanci della Gran Sasso Teramano e degli altri documenti richiesti farò analizzare il tutto da esperti, affinché controllino se c'è stato uno sperpero di denaro pubblico in tutti questi anni per realizzare e gestire questi "costosissimi giocattoli".

Per queste ragioni sostengo che provocare un distacco artificiale sulla parete nord del Corno Piccolo potrebbe essere una operazione altamente rischiosa la cui relazione costi-benefici non giustifica la messa in atto. Oltretutto tale progetto denuncia, in maniera davvero preoccupante,

l'incapacità degli Amministratori pubblici delle nostre montagne a prendersene cura nonché a valorizzarle e, allo stesso tempo, dimostra che l'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga non ha una politica di interventi congrua con le proprie finalità. È giunto il momento di rimettere le cose a posto, soprattutto è arrivato il momento di garantire ai cittadini non solo che chi ha un dovere da compiere lo faccia, ma che innanzitutto ne abbia le capacità e le competenze in linea con i propri compiti.

Pasquale IANNETTI

Pietracamela 2 luglio 2018